

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Quest'epoca dominata dai «guardoni» di tragedie

Gentile dottor Crepet, ho letto la risposta alla signora Anna Maria sulle motivazioni che possono portare al suicidio e siccome lo sono stata toccata molto da vicino da un evento di questo tipo non sono molto d'accordo sul fatto che chi compie questo gesto estremo desideri esercitare la stessa violenza che ha usato contro di sé verso gli altri. Mio fratello ha compiuto questo gesto quattro anni fa ed è vero che una parte di me stessa è morta con lui; lo da allora non sono più la stessa persona. Dopo il dolore immenso è arrivata la depressione, gli attacchi di panico. Prima di questa storia ho sempre affrontato i problemi della vita con sicurezza, ora continuo a farlo ma con tante paure. Io non sono più tanto giovane, ho 47 anni, lui ne aveva 54 quando ha deciso di mettersi una corda al collo e più passa il tempo più capisco perché una persona ad un certo punto della vita possa compiere questo gesto. A volte penso che in fondo anch'io un giorno potrei farlo. Penso però anche al male che farei a chi mi vuole bene: le mie figlie per esempio avrebbero sognato per sempre le loro vite. Di una cosa sono sicura, mio fratello non voleva fare del male né a me né ai nostri anziani genitori, né agli altri nostri fratelli, forse neanche alla sua compagna e tantomeno alla sua unica figlia, per avendo con queste ultime un rapporto molto difficile. Se ne è andato in silenzio, senza chiedere aiuto a nessuno. Quanti sensi di colpa ho avuto in questi anni pensando che forse avrei potuto fare qualcosa per lui. Non era un depresso, lo lo ricordo in tutti gli anni che abbiamo vissuto insieme, mi voleva molto bene, era un secondo padre; quello vero era così distante da me che i miei fratelli lo hanno sostituito dividendosi il compito fra di loro. Da quel giorno di 4 anni fa non ho più cantato, né fatto festa nel vero senso della parola. Dentro di me c'è ancora un gran vuoto, mi sento ancora in lutto e forse lo sarò per sempre. Lorenza

Cara Lorenza,

quando questa rubrica è stata pensata, avevo in testa uno spazio che fosse ad un tempo aperto a chi voleva misurarsi con il dolore della quotidianità della nostra esistenza ma anche racchiuso ad un privato sommosso penoso: uno spazio ristretto tra me e quel grigio dolente, limpidamente, ma necessariamente, esposto da chi mi voleva scrivere. Questa rubrica, dunque, è stata pensata anche per lei, per consentirle, nei limiti che questo spazio concede, di raccontare ciò che le è capitato dentro.

Quando ho scritto che il suicidio è un atto di violenza inaudita non solo rivolta verso di sé ma anche e soprattutto verso gli altri, non volevo negare quelle tante storie in cui una persona cerca di uscire dalla vita in punta di piedi; storie che raramente siamo davvero liberi di farlo, perché in realtà non siamo mai davvero così soli. Il suicidio, anche quando viene consumato lontano da tutti, produce un rumore tremendo, è un tonfo che sprofonda nella gola di chi resta, gli appesantisce la vita, gliela turba per sempre. A volte il suicidio viene pensato come gesto di libertà, ma si tratta quasi sempre di una libertà individuale ed egoistica.

Ma, accanto a queste nostre riflessioni caute e rispettose sul desiderio di morte, ho l'impressione che l'opinione pubblica sia sempre più spesso guidata da un sentimento misto di ridondante moralismo e di cinica curiosità. Penso alla vicenda accaduta qualche giorno fa a Torino dove un signore disperato si è gettato, dopo una lunga trattativa con familiari e forze dell'ordine, da una gru morendo all'istante. Quell'episodio ha trovato uno spazio, mentalmente e non solo fisicamente, irriverente: fotografie e riprese televisive hanno per un attimo saziato la nostra smania trascinante di guardare la tragedia, di annusarla quasi fosse il piatto cucinato da quell'amatissimo e diabolico cuoco che preordina le nostre perversioni quotidiane. Solo qualche giorno prima era accudita la stessa cosa a proposito di quella famiglia che si era gettata da un viadotto autostradale: stessa indulgenza, stesse foto, stessa inutile necessità di introdursi nel privato senza nessuna voglia di capire ma solo rovistare tra le macerie di vite disperate. Mi chiedo: perché? Possibile mai che a questo mondo non vi sia più spazio per la mitezza, per il rispetto, per la pietà?

Cardinali saluti,

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06-69966278.

CLIMA. Uno studio americano sulle conseguenze italiane dell'effetto serra



Progetto dell'Onu per la vivibilità nelle città del 2000

Il vicesegretario dell'Onu, l'indonesiano Wally N'Dow è giunto ieri a Roma per presentare Habitat II, sugli insediamenti umani che si svolgerà ad Istanbul dal 3 al 14 giugno prossimo a distanza di vent'anni da quella di Vancouver. Habitat è una consultazione globale su come si potrà vivere meglio nel XXI secolo. Ha detto N'Dow. Se già l'80 per cento della popolazione europea è urbanizzata, nei paesi in via di sviluppo la crescita demografica si concentra negli insediamenti con tutte le conseguenze immaginabili sull'ambiente, la salute, la società. Per questo le Nazioni Unite affrontano la conferenza con una nuova strategia: il coinvolgimento diretto, oltre che dei governi delle comunità locali, anche delle organizzazioni non governative (associazioni ambientaliste e di volontariato, istituzioni scientifiche e accademiche) e dei privati.

A essere più colpito sarà il Sud (2.851 chilometri quadrati, 11%), seguito dal Nord (1.152, 10,2%), dalle isole (301, 5,6%) e dal Centro (248, 4,9%). Ma sarà tutta la costa fino a una quota di 5 metri potenzialmente a rischio di inondazioni in occasione di tempeste. Non solo: «Le aree soggette a subsidenza, come i delta dei fiumi principali, saranno particolarmente soggetti a rischio di inondazione permanente e ad alluvioni episodiche legate ai più imponenti cicloni costieri». E «un problema indirettamente causato dal mutamento climatico potrebbe essere una maggiore frequenza di tempeste costiere, che possono aggravare il rischio di inondazioni delle coste basse». Un problema che riguarderà «non solo le spiagge, ma anche le lagune, le paludi salmastre e le zone umide».

Effetti concretissimi, insomma, quelli che si annunciano per i prossimi anni, e che già cominciano peraltro a mostrarsi un po' in tutto il mondo. Ma che ancora non bastano alla potentissima lobby dei produttori di combustibili fossili, petrolio e carbone in primo luogo. Ed ecco allora che dopo quattro giorni di accanito ostruzionismo, che in diversi momenti hanno fatto temere il naufragio della sessione romana dell'Ippc - che invece si concluderà comunque con un documento da sottoporre ai governi: quanto drastico, rispetto alla formulazione prevista dalla bozza iniziale, lo si saprà nelle prossime ore. La Global Climate Coalition (la filiale americana della lobby) afferma tranquillamente che «il documento dell'Ippc non è la Bibbia, fornisce più domande che risposte ed è incompleto», che «la ricerca deve continuare» e che comunque «abbiamo tutto il tempo necessario per trasformare le tecnologie». «Ci sono sei chili di documenti prodotti dagli scienziati dell'Ippc che dicono chiaramente qual è la situazione», ribatte il Wwf. Sei chili all'interno dei quali si possono tra l'altro trovare studi - come quello presentato ieri da Florentin Krause, dell'università di Berkeley - che dimostrano come sia possibile ridurre le emissioni di gas serra a costo zero per l'economia globale, se non addirittura guadagnandoci.

E il mare ci sommergerà

PIETRO STRAMBA BADIÀLE

Venezia definitivamente sotto l'acqua, insieme a Ravenna e a buona parte della costa dell'Adriatico settentrionale. Addio anche a tutte le spiagge tra Ancona e Pescara, a quelle del golfo di Manfredonia, e ancora a quelle tra Taranto e Brindisi, e intorno a Napoli. Sommersi gli archivi tra Fregene, Ostia e Torvaianica, mentre di Trapani e di buona parte della costa della Sicilia sud-orientale non resta che un gruppo di nuove isolette. È un'Italia fortemente smagrita e rimodellata quella che si delineerà entro la fine del prossimo secolo se la concentrazione di anidride carbonica e degli altri gas serra in atmosfera continuerà a crescere ai ritmi attuali facendo aumentare ulteriormente le temperature e di conseguenza il livello dell'acqua dei mari. E poco potranno influire in senso contrario le polveri sospese nell'aria, che con la loro opacità contribuiscono, ma solo in piccola parte, a riflettere la radiazione solare.

A delineare, grazie a strumenti di ricerca e a modelli matematici sempre più raffinati, uno scenario tutt'altro che ottimistico per il nostro paese è uno studio - frutto dell'approfondimento di un lavoro precedente presentato lo scorso marzo - di tre ricercatori della Columbia University di New York, che l'hanno illustrato in occasione dell'undicesima sessione dell'Ippc, il Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici, che si è concluso nella tarda serata di ieri a Roma. Di Venezia già è stato detto e scritto infinite volte: la laguna è tra le zone più gravemente a rischio del nostro paese, per l'effetto combinato dell'innalzamento del livello dell'acqua e dell'abbassamento di quello del terreno, che tra il 1897 e il 1980 è proceduto a un ritmo di 2,6 millimetri all'anno (ma tra gli anni 50 e 70 ha toccato addirittura 4 millimetri l'anno). Anche altre aree del nostro paese, colpite da fenomeni di subsidenza, sono da tempo considerate a rischio. Lo studio sottolinea per esempio che il mare si «mangia» 2,6 millimetri all'anno nel golfo di Napoli, 1,8 a Cagliari, 1,3 a Genova e Trieste, 1,2 a Imperia-Porto Maurizio, 0,7 a Palermo e 0,6 a Catania, mentre «tra

le aree esposte a danni provocati dalle tempeste vanno inclusi la laguna di Orbetello e il lago di Burano» lungo le coste toscane del Tirreno.

Non si tratta, ovviamente, di una certezza, ma solo di uno dei possibili scenari, passibile di notevoli variazioni a seconda delle politiche che verranno adottate dai governi e dalle industrie per contenere l'effetto serra. Complessivamente, comunque, i ricercatori della Columbia prevedono per l'Italia un aumento di circa 3 gradi e mezzo della temperatura, che comporterà, entro il prossimo secolo, una crescita di circa 60 centimetri del livello del mare intorno all'Italia: per cui «l'area costiera complessivamente soggetta a essere sommersa è di circa 4.500 chilometri quadrati».

MEDICINA. Un sieropositivo di 38 anni si sottopone alla sperimentazione

Trapianto da babuino per sfidare l'Aids

NEW YORK. L'operazione è stata veloce, 33 minuti in tutto, e tecnicamente tutto è filato liscio: a Jelf Getty, un americano di 38 anni, sono state impiantate cellule di midollo di babuino sulle quali ha accettato di scommettere quello che gli resta da vivere. Sarà un'attesa lunga, i medici hanno bisogno di mesi per stabilire se gli emocitoblasti trapiantati hanno attecchito e cominceranno a mettere fuori combattimento l'Hiv.

Getty si è giocato tutto con questa terapia sperimentale, perché per eliminare il rischio del rigetto si è sottoposto a un trattamento preventivo a base di farmaci e radiazioni che hanno soppresso del tutto il suo sistema immunitario. Getty ha affrontato il rischio con la massima lucidità: militante di Act Up Golden Gate, gruppo che si batte per avanzare la lotta contro l'Aids, ha chiesto di tentare il trapianto già due anni fa, quando un primo intervento del genere, tentato dal Medical Center dell'università di Pittsburgh, fallì miseramente: ma in quel caso il trapianto era stato fatto usando una parte del midollo vero e proprio del babuino.

Per Getty, i medici hanno raffinato la tecnica e gli sono stati in-

nestati solo gli emocitoblasti del babuino, le cellule progenitrici di tutte le cellule del sangue. La scommessa è che così venga superato il problema del rigetto. Getty, un ex politologo dell'università di California-Berkeley, infettato dall'Hiv da 14 anni, dovrebbe potere tornare a casa tra un paio di settimane.

Il trapianto delle cellule di babuino è avvenuto per via endovenosa. Insieme con gli emocitoblasti, è stato iniettato un secondo tipo di cellule prelevate dal babuino, scoperte di recente e chiamate «facilitatrici» perché aiutano gli emocitoblasti a

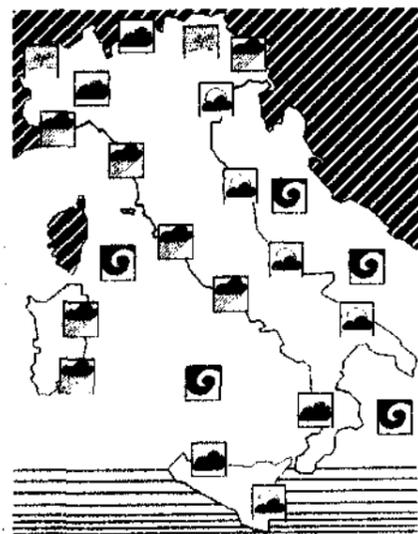
«prendere radice».

Nella fase preparatoria, è stato tentato con successo il trapianto di cellule umane nei babuini. Contro l'intervento si è levata la protesta della Humane Society of the United States, la «società umana» che difende i diritti degli animali. In un comunicato, ha ricordato che per potere prelevare tutte le cellule di cui avevano bisogno, i medici hanno dovuto far uccidere il babuino prescelto. «I babuini, che sono animali intelligenti, sociali e emotivi in grado eminente, non dovrebbero venire uccisi per esperimenti tanto discutibili».

Hiv, 26 per cento in più nel mondo nell'ultimo anno

Nel 1995, il numero totale dei casi di Aids ufficialmente segnalati all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è salito del 26% rispetto all'anno scorso. Dello scoppio dell'epidemia ad oggi afferma l'Oms - un totale di 1.291.810 casi di Aids sono stati segnalati da 193 paesi con un tasso del 26% rispetto al totale di 1.025.073 casi denunciati all'Oms alla fine dell'anno scorso. Ma, a causa delle carenze di statistiche in molti paesi, questi dati non rappresentano la realtà e l'Oms stima a 6 milioni il numero dei casi di Aids registrati nel mondo, di cui il 75% in Africa, il 15% in America (7% negli Usa), più del 5% in Asia, circa il 4% in Europa e meno dell'1% in Oceania.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni e breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: una vasta area depressionaria, attualmente sulla penisola iberica, tende ad espandersi al bacino del Mediterraneo, convogliando sulla nostra penisola correnti sciroccali in via di intensificazione. TEMPO PREVISTO: fino alle sei di domani: sul Nord d'Italia e Toscana settentrionale molto nuvoloso o coperto con brevi precipitazioni che, oltre gli 800 metri, saranno nevose e solo localmente a quote più basse. Nel corso della giornata le precipitazioni andranno a localizzarsi sul settore occidentale mentre altrove sarà possibile una attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con alternanza di schiarite sempre più ampie e annuvolamenti a cui potranno essere associate residue precipitazioni. Dalla serata nuovo aumento della nuvolosità alta e stratificata ad iniziare dalle due isole maggiori. TEMPERATURA: in aumento più sensibile sulle regioni tirreniche. VENTI: ovunque sud-orientali, da deboli sul settentrionale e regioni adriatiche a moderati sul versante tirrenico sino a forti sulle isole maggiori. MARI: generalmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Alene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità magazine, including rates for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, and contact details for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Antonio Zito. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma.